

LA CITTÀ CHE CAMBIA

A lezione di sostenibilità

Rigenerazione urbana

Gli atenei fanno scuola

Campus più green

ricerca e nuovi profili

Croci (Bocconi): «Uniamo le competenze per formare i professionisti»
Un corso sotto l'ala di Musa per misurare politiche e modelli di business
La sfida degli scali ferroviari e del verde: «Produrre valore sociale»

di **Simona Ballatore**
MILANO

Campus che diventano laboratori a cielo aperto per testare le risorse geotermiche e costruire strutture a "zero emissioni". Università che uniscono forze e competenze per fare ricerca. «Su sostenibilità e rigenerazione urbana le università stanno facendo scuola», conferma Edoardo Croci, direttore del Sur Lab di Bocconi, l'ateneo che insieme a Bicocca, Politecnico e Statale ha dato vita a Musa, l'ecosistema della ricerca finanziato con fondi Pnrr. È sotto la sua ala che nasce una masterclass su "Rigenerazione urbana: innovazione dei modelli e misurazione degli impatti". Il prossimo incontro è in programma domani: «Valutare e governare i rischi nella gestione degli asset immobiliari».

A scuola di rigenerazione urbana. Perché?

«Per colmare quella che è sentita da parte degli operatori come una lacuna: ovvero l'aspetto legato alla misurazione, alla valutazione e all'innovazione nei modelli di business e nelle politiche. Sul tema della rigenerazione urbana ci sono competenze diffuse che le università promuovono. Cerchiamo di fare sintesi e analizziamo le condizioni per cui i processi di rigenerazione urbana producano crescita di valore e di benessere sociale, non solo quindi valore immobiliare, ma benefici per la collettività».

Chi partecipa?

«Professionisti come architetti, ingegneri o sviluppatori immobiliari, ma anche la parte pubblica e gli studenti: l'audience è diversificata. Ci sono competenze non facili da trovare ma molto richieste dal mercato».

Dall'osservatorio del Sur Lab, qual è la situazione?

«È il nostro quarto anno di attività, abbiamo prodotto molta ricerca. Ogni anno c'è un focus, l'ultimo presentato è sulla gestione del verde urbano, al centro di molti progetti di rigenerazione urbana: dà una serie di vantaggi



Edoardo Croci, direttore del SurLab di Bocconi; sopra lo skyline con le gru

e benefici legati all'aspetto ricreativo, paesaggistico, ma ha anche l'effetto di assorbimento delle piogge intense e un impatto sulla qualità della vita che è misurabile economicamente».

E com'è messa Milano?

«Abbiamo diversi modelli, parchi gestiti da soggetti privati, come la Biblioteca degli alberi e a parchi gestiti da sviluppatori e associazioni come Italia Nostra per il Bosco in città e il Parco delle cave. Anche le aiuole sono curate in modo sponsorizzato. Analizziamo casi da tutto il mondo e capiamo la loro replicabilità».

È in atto una nuova riconversione di aree che devono trovare una nuova vocazione?

«Ci sono state diverse ondate di riutilizzo di spazi abbandonati: la deindustrializzazione ha liberato tante aree, gran parte sono state riconvertite. Ne rimangono alcune importanti come le Falck a Sesto o gli scali ferroviari. Spazi liberati da cambiamenti nell'anima della città, dalla sua economia. È la sfida vera in corso. Non si può pensare alla città come un organismo immobile. Va conservato ciò che ha valore storico-culturale e funzionale e bisogna rigenerare quello che non risponde più alle esigenze e non ha valore storico. Gli aspetti chiave, sui quali può contribuire un'università come Bocconi, sono ri-

cerca e formazione, far sì che vi siano conoscenze sofisticate tecnico-giuridiche ed economiche per capire come realizzare interventi e forme di collaborazione tra soggetti pubblici e privati che generino valore sociale».

In un periodo complesso dal punto di vista urbanistico.

«Le ultime vicende milanesi hanno mostrato la criticità di interpretazioni giuridiche diverse che stanno interessando il tema dello sviluppo immobiliare. Avere una conoscenza piena, non solo dal punto di vista giuridico e tecnico, dà la capacità di valutare i benefici di progetti di rigenerazione urbana. Sono richieste competenze evolute».



L'informazione in "Aedicola"

Lambrate, dibattito sul ruolo dei media tradizionali nel chiosco riaperto

MILANO

"L'informazione post-social". È ancora possibile tornare alle origini, provare a privilegiare l'informazione tradizionale in un mondo in cui la prima tendenza è quella di consultare i social? Se n'è parlato ieri all'Aedicola Lambrate di via Conte Rosso durante l'evento organizzato da "Mediatrends", il primo magazine online dedicato all'innovazione nella comunicazione: coinvolte oltre cento persone tra cui molti under 30 interessati a riscoprire l'edicola come centro di informazione e formazione condivisa. Al centro, la riflessione su un possibile ritorno alle radici dell'informazione tradizionale e digitale, e sul come i media tradizionali possano ancora giocare un ruolo fondamentale nel formare un pubblico informato e responsabile. Aedicola Lambrate ha offerto un contesto ideale. La nuova gestione ha infatti rinnovato lo spazio, trasformandolo in un punto d'incontro per la lettura, l'arte e il dibattito sociale, mantenendo viva la tradizione



delle edicole come centri culturali e informativi.

Paolo Iabichino, scrittore pubblicitario, direttore creativo e fondatore dell'Osservatorio Civic Brands con Ipsos, commenta: «È impossibile immaginare un mondo senza social ma possiamo sicuramente contribuire a costruire una maggior consapevolezza soprattutto a beneficio delle generazioni più giovani». Ancora, «occorre ripensare il nostro modo di consumare le notizie - prosegue Carlo Castorina, direttore di Mediatrends -. L'informazione post-social vuole essere un invito

a riscoprire l'approfondimento e la critica come elementi che aiutano a comprendere un mondo sempre più connesso ma paradossalmente frammentato». Ludovica Taurisano, ricercatrice di comunicazione politica, aggiunge: «L'iper-connessione crea la sensazione illusoria di partecipazione, ma la presenza digitale è depotenziata: è come le case con gli specchi deformanti. Tornare invece all'incontro in presenza costringe ad articolare il dibattito, a porsi in ascolto: per questo luoghi come le edicole possono tornare a essere fondamentali».



La cerimonia con il re

Atm a Copenaghen

Il nuovo tratto della M4

Una nuova tappa del percorso del Gruppo Atm in Danimarca: ieri mattina Federico X Re di Danimarca ha inaugurato il prolungamento della linea M4 a guida automatica, alla stazione di Mozarts Plads di Copenaghen. L'ad del Gruppo Atm Arrigo Giana ha presenziato alla cerimonia insieme alle autorità del governo danese e internazionali. L'apertura delle nuove cinque stazioni rappresenta un importante snodo strategico per Copenaghen, migliorando i collegamenti tra il centro e la periferia. Attraverso la controllata Metro Service A/S, il Gruppo Atm gestisce le linee M1, M2, M3 e M4, per un totale di oltre 40 chilometri